

La massa di incentivi, pari a circa un miliardo, non è però ancora sufficiente a fare fronte alla crisi nelle zone phasing out

Ripresa, le imprese trovano un partner

Il Docup finanzia 1.500 interventi per acquisto di impianti, tecnologie e richiesta di certificazioni

I BENEFICIARI

La popolazione in area Obiettivo 2 e Phasing Out sul totale della popolazione toscana

	% pop.	Ob. 2	Ph. Out
Arezzo	35,1	0	35,1
Firenze	21,4	2,8	18,7
Grosseto	79,5	79,5	0
Livorno	82,3	77,1	5,2
Lucca	24,5	8,9	15,6
Massa C.	100	86,3	13,7
Pisa	93,4	5,2	88,2
Prato	100	0	100
Pistoia	23,2	6,3	16,9
Siena	57,4	51,9	5,5
Toscana	52,4	23,6	28,8

Fonte: Regione Toscana

I NUMERI

Il Docup 2000-2006 (in milioni)

Contributi pubblici	1.000
Investimenti attivati	6.000
Le voci principali	
Aiuti alle Pmi industriali	226
Aiuti alle imprese artigiane	88
Aiuti alle imprese turistiche	55
Aiuti alle imprese commerciali	53
Progetti infrastrutturali	580

Fonte: Regione Toscana

I 496 progetti pubblici per le grandi opere

Il Docup Obiettivo 2 in Toscana è arrivato al primo giro di boa. Il 2002 è stato un anno importante, perché adesso sono possibili i primi bilanci. Le cifre appaiono al momento confortanti, confermando la buona capacità di spesa degli aiuti finanziari già dimostrata in passato dalla Toscana.

La mole di finanziamenti che il Documento unico di programmazione per il 2000-2006 muove è enorme: oltre un miliardo, proveniente in parte dall'Unione europea (35%), dallo Stato (60%) e dalla Regione (5%). Il programma interviene in tutte le province toscane, ma con intensità di aiuto diverse nelle aree Obiettivo 2 e nelle aree a sostegno transitorio (phasing out). Traendo le prime somme, si scopre che i progetti già finanziati sono quasi 2mila; di questi 1.477 sono presentati da privati. Per questo il Comitato di

sorveglianza del Docup, il mese scorso, ha espresso un giudizio positivo sullo stato di avanzamento del programma.

«È stata confermata l'alta capacità di progettazione e di spesa da parte dei vari territori, e complessivamente della Toscana — commenta l'assessore regionale alle Attività produttive, Ambrogio Brenna —. Questo dovrebbe permetterci di poter usufruire di un ulteriore premio, dovuto all'incapacità di spesa delle altre Regioni». Nel settembre 2003 infatti, se saranno conseguiti i risultati previsti, la Toscana otterrà il 4% di finanziamenti comunitari in più, cioè 12 milioni.

Guardando i primi dati disponibili, si scopre che il grosso delle risorse è messo a disposizione degli imprenditori che intendono realizzare investimenti per l'acquisto di impianti e l'in-

roduzione di nuove tecnologie, l'ampliamento delle attività produttive e per il conseguimento delle certificazioni ambientali, di qualità e di responsabilità sociale. Ma l'assessore Brenna sottolinea l'importanza dei 496 progetti, presentati dagli enti pubblici, destinati alla realizzazione di opere infrastrutturali. «La scelta compiuta di creare infrastrutture va nel senso di un rafforzamento competitivo della regione — dice Brenna — e conferma che la realizzazione di un'economia esterna al sistema delle imprese è non solo utile, ma necessaria, per agire sul posizionamento competitivo della nostra economia».

Fra i numerosi bandi ancora aperti, da segnalare sono quelli dell'asse 1, per lo sviluppo e rafforzamento delle imprese: per l'acquisizione di servizi qualificati, per la creazione di Pmi

da parte di donne e da parte di giovani, per aiuti alla ricerca industriale e «precompetitiva», nonché, nell'asse 3, gli aiuti alle imprese per investimenti ambientali: in quest'ultimo caso sono a disposizione 10 milioni per le imprese nelle zone Obiettivo 2, e 2 milioni e 500mila per quelle nelle zone in phasing out, per l'adozione di impianti e tecnologie in grado di ridurre l'inquinamento.

Un altro punto strategico dichiarato dal governo regionale è quello delle certificazioni. Una specifica azione del programma (l'Azione 1.4.1.A) consente investimenti per le certificazioni ambientali Iso 14001, la certificazione di responsabilità sociale Sa 8000, per la certificazione Iso 9001-Vision 2000. Le agevolazioni consistono nel rimborso del 50% delle spese dichiarate ammissibili. Spiega Brenna: «La scelta di puntare sullo sviluppo di qualità, e di conseguenza di individuare le risorse per le certificazioni, è importante per la nostra economia. Il sistema toscano può trarne un vantaggio competitivo».

Rimane il fatto che la massa di incentivi non sembra essere sufficiente, soprattutto nelle zone in phasing out, a rintuzzare la crisi. A questo il governo regionale sta cercando di far fronte con un progetto straordinario per il sistema moda e un progetto per la subfornitura meccanica delle due e delle quattro ruote, dopo che si è innescata la miccia delle vertenze Fiat e Piaggio.

EMILIA LECCI